

---

14 dicembre 2017

## **Annuario statistico 2016 Edizione 2017**

L'Annuario statistico è giunto quest'anno alla sua trentacinquesima edizione, essendo uscito per la prima volta nel 1983 in un volume di 245 pagine. Oggi, la pubblicazione di circa 750 pagine curata dall'Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT) offre un quadro completo e aggiornato dal punto di vista ambientale, demografico, sociale ed economico, valorizzando il patrimonio informativo statistico per descrivere il Trentino.

L'Annuario statistico è disponibile *online* sul sito dell'ISPAT all'indirizzo [www.ispat.provincia.tn.it](http://www.ispat.provincia.tn.it). La pubblicazione in formato cartaceo è programmata per marzo 2018.

I dati, riportati nei 16 capitoli in cui è organizzato l'Annuario statistico, sono presentati in serie storica, in modo da apprezzare l'evoluzione del fenomeno, e dettagliati, ove possibile, a livello comunale o di comunità di valle. Ogni capitolo è preceduto da note esplicative e accompagnato da grafici e confronti territoriali con altre regioni.

La pubblicazione, che mantiene la collaudata impostazione di fondo delle precedenti edizioni, si arricchisce ogni anno di nuovi dati per essere sempre adeguata a descrivere una realtà in continua evoluzione. L'Annuario statistico costituisce, infatti, uno strumento di lavoro per gli

operatori economici, sociali e culturali, la pubblica Amministrazione oltre che per l'ente Provincia e può rispondere alle esigenze di conoscenza statistica di studenti, professori o cittadini interessati a conoscere meglio il Trentino.

## 1. Popolazione

Al 1° gennaio 2017 la popolazione residente in Trentino ammonta a 538.604 abitanti, di cui 263.650 maschi (pari al 49%) e 274.954 femmine.

Nel corso del 2016 si è registrato in Trentino un saldo complessivo positivo pari 381 unità, determinato da un saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) che, come l'anno precedente, risulta negativo (-317 persone) e da un saldo sociale (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) largamente positivo (1.749 persone). Le variazioni legate ad aggiustamenti anagrafici di tipo amministrativo hanno prodotto un saldo negativo pari a 1.051 unità.

I nati del 2016 sono stati 4.642, 194 in meno rispetto al 2015, ritornando ad un valore molto prossimo a quello registrato nel 1992. Le donne in età feconda, convenzionalmente quelle tra 15 e 49 anni, sono sempre meno numerose. Stanno infatti progressivamente uscendo dall'esperienza riproduttiva le donne nate tra la seconda metà degli anni Sessanta e la prima metà degli anni Settanta, che sono molto più numerose delle generazioni giovani che stanno entrando nella vita riproduttiva. Questo andamento, d'altra parte, non è più controbilanciato dall'alto tasso di fecondità delle donne straniere, in particolare di provenienza africana, che, anche per effetto della crisi economica, risultano meno numerose tra la popolazione residente e che, comunque, con il passare degli anni hanno modificato il proprio comportamento assimilandolo a quello del contesto locale. Conseguentemente si riduce il tasso di natalità, dato dal rapporto fra il numero dei nati vivi residenti e la popolazione media residente, che si attesta a 8,6 nati per mille abitanti, lievemente inferiore a quello dell'anno precedente ma ben al di sotto del

valore di 10,5 nati ogni mille abitanti del 2008. Si tratta del valore più basso registrato negli ultimi 60 anni. Il tasso di natalità locale resta comunque ancora decisamente superiore rispetto alla media nazionale, pari al 7,8 per mille. Da più di un ventennio il tasso di natalità provinciale risulta costantemente superiore al corrispondente valore nazionale.

Analogamente il numero medio di figli per donna (pari a 1,51 nel 2016) è superiore al dato medio nazionale (1,34), ma in calo progressivo dal 2010. Nel 1962 lo stesso indice era pari a 2,47; in circa 50 anni questo valore si è ridotto notevolmente. Alla bassa fecondità si accompagna la scelta di rinviare sempre più in là il momento in cui avere figli. L'età media delle madri al parto, infatti, è pari a 31,9 anni, superiore alla media nazionale (31,7 anni). Tale indice risulta ancor più elevato, e pari a 32,6 anni, se si considera la sola componente italiana (29,0 anni per la componente straniera).

Il numero di morti residenti ammonta nel 2016 a 4.959 unità, 92 in meno del 2015, e il tasso di mortalità provinciale (rapporto fra il numero dei morti residenti e la popolazione media residente) è risultato pari a 9,2 per mille, inferiore all'anno precedente (9,4 per mille) e ancora al di sotto della media nazionale, pari al 10,1 per mille. Mentre nei primi anni Novanta il tasso di mortalità provinciale era sempre leggermente superiore a quello nazionale, nell'ultimo decennio esso risulta inferiore ed il divario si è ampliato nel tempo.

Il saldo naturale (eccedenza o deficit di nascite rispetto ai decessi), dopo molti anni in cui risultava positivo, si presenta, come nel 2015, con segno negativo (-317 unità), per effetto di un consistente calo della natalità non controbilanciato dal calo del numero dei decessi.

In Trentino il saldo sociale (o saldo migratorio) risulta positivo fin dal 1972; nel 2016 è pari a +1.749 unità: le iscrizioni anagrafiche dall'Italia e dall'estero sono state, ancora una volta, più numerose delle

cancellazioni. Il saldo sociale del 2016 risulta, tuttavia, in flessione rispetto all'anno precedente (-504 unità) per effetto di un consistente incremento delle cancellazioni, superiore all'aumento delle iscrizioni.

Occorre sottolineare come buona parte dei movimenti migratori avvenga all'interno della provincia: circa il 62% delle 17.514 iscrizioni e poco meno del 70% delle 15.765 cancellazioni si verifica, infatti, tra i comuni della provincia.

Sono invece 2.600 (il 14,8% del totale degli iscritti) le persone iscritte nelle anagrafi dei comuni trentini provenienti dall'estero, mentre sono 1.756 (l'11,1% delle cancellazioni) i residenti emigrati all'estero. Degli iscritti dall'estero, l'86,9% ha cittadinanza straniera (era l'88,8% nel 2015 ed il 50% nel 1990), mentre dei cancellati per l'estero il 55,5% sono cittadini italiani.

Il 27,2% dei cittadini stranieri iscritti nel 2016 nelle anagrafi dei comuni trentini proviene da Paesi europei facenti parte dell'Unione Europea (erano il 26,9% nel 2015); fra gli iscritti da Paesi europei non facenti parte dell'Unione Europea (21,1%) prevalgono i cittadini albanesi (8,8%) e dell'Ucraina (3,0%). Gli stranieri con cittadinanza africana iscritti nelle anagrafi trentine sono il 22,2% (erano il 23,5% l'anno precedente) mentre i cittadini asiatici, australiani e americani rappresentano il 29,5%.

Gli stranieri residenti in provincia di Trento al 1° gennaio 2017 sono 46.456 (21.393 maschi e 25.063 femmine) e rappresentano l'8,6% della popolazione residente in Trentino (erano lo 0,6% nel 1992 ed il 9,0% nel 2015). Rispetto all'anno precedente si registra una diminuzione di 2.010 unità, equivalente ad un decremento relativo del 4,1%. Rispetto al resto del Paese, la provincia di Trento si colloca in una posizione intermedia: in Italia gli stranieri sono l'8,3% della popolazione residente, nella ripartizione Centro il 10,7%, nel Nord-ovest il 10,6%, nel Nord-est il 10,4% mentre nel Sud e nelle Isole si riscontrano valori nettamente più

contenuti (rispettivamente il 4,2% e il 3,6%). L'incidenza maggiore si registra in Emilia-Romagna, con l'11,9%. In Alto Adige gli stranieri sono l'8,9% della popolazione totale: per la prima volta risultano più numerosi che in Trentino (338 unità in più).

I nati residenti di cittadinanza straniera nel 2016 sono 746 (-118 rispetto al 2015): il tasso di natalità è pari a 15,7 nati per mille residenti stranieri, in diminuzione sia rispetto all'anno precedente (17,5 nati per mille residenti stranieri), sia rispetto ai valori raggiunti alcuni anni fa (24,2 nel 2000). Il tasso di natalità degli stranieri residenti è il doppio di quello degli italiani (pari a 7,9 nati ogni mille abitanti) e poco meno del doppio di quello della popolazione residente complessiva (con 8,6 nati per mille residenti). La quota di nati stranieri sul totale dei nati risulta in calo e ammonta nel 2016 al 16,1% (17,9% nel 2015), comunque un livello molto superiore rispetto al 2% del 1995.

La popolazione straniera è nettamente più giovane di quella italiana residente in provincia di Trento ed è quindi soggetta a una mortalità molto più bassa: il numero dei morti stranieri residenti ammonta, infatti, a sole 72 unità (83 nel 2015), con un tasso di mortalità dell'1,3 per mille.

In conseguenza dell'alta natalità e della bassa mortalità, il saldo naturale (eccedenza o deficit di nascite rispetto ai decessi) è chiaramente positivo (+674 unità), anche se in calo di 107 unità rispetto all'anno precedente. Il saldo migratorio o sociale (calcolato come differenza fra le iscrizioni per immigrazione e le cancellazioni per emigrazione) presenta un valore positivo pari a 1.665 persone e risulta inferiore di 273 unità rispetto a quello dell'anno precedente.

Le acquisizioni di cittadinanza italiana sottraggono 3.461 persone alla quota totale degli stranieri residenti. Rispetto al 2015 si registra un aumento di acquisizioni di cittadinanza, pari a +169. Il tasso di

acquisizione della cittadinanza italiana (rapporto tra le acquisizioni della cittadinanza italiana e la popolazione straniera residente a inizio anno, moltiplicato per 1.000) nel 2016 è risultato pari al 71,4 per mille (65,7 nel 2015), quasi cinque volte quello che si registrava a metà degli anni Novanta.

Nel corso del tempo si è assistito ad un cambiamento sostanziale della distribuzione degli stranieri per cittadinanza: mentre, infatti, all'inizio degli anni Novanta i cittadini appartenenti ai 28 Paesi dell'Unione Europea costituivano circa la metà degli stranieri residenti, ora la loro quota si è ridotta a circa un terzo. Oggi, le presenze più rilevanti sono quelle dei cittadini originari dell'Europa Centro-Orientale (34,4% degli stranieri residenti); acquisiscono sempre più rilevanza anche i cittadini di origine asiatica (12,6%) che hanno ormai superato gli stranieri del Maghreb (11,6%).

In costante crescita risulta il numero di famiglie. La popolazione trentina nel 2016 è suddivisa in 234.084 famiglie (1.083 in più rispetto all'anno precedente), con un numero medio di componenti per famiglia di 2,3; nel 1951 tale valore era pari a 3,9.

Circa il 36% delle famiglie sono costituite da coppie con figli mentre il 23% sono coppie senza figli. Il 9% delle famiglie sono formate da un solo genitore con figli mentre i single (giovani o anziani) sono il 32% delle famiglie trentine. Nell'ultimo decennio si è ridotta l'incidenza delle coppie, con o senza figli, mentre è aumentata l'incidenza delle famiglie monogenitoriali.

Le migliori condizioni di vita e la riduzione dei tassi di mortalità hanno determinato un allungamento della vita media. Anche nel 2016 si conferma il fenomeno, in atto ormai da molti anni in tutti i paesi europei, dell'invecchiamento progressivo della popolazione. L'età media della popolazione trentina risulta essere di 43,6 anni (42,2 anni per i maschi e

45,0 per le femmine); in occasione della rilevazione censuaria del 1981 era risultata pari a 36,6 anni. Dopo la riduzione della speranza di vita alla nascita per la componente femminile, registrata nel 2015 per effetto di un aumento della mortalità, nel 2016 la speranza di vita torna a crescere per entrambe le componenti. La speranza di vita per i maschi si attesta a 81,4 anni, con un incremento di 0,2 anni rispetto al 2015, mentre quella femminile risulta pari a 86,3, con un incremento di 0,5 anni. Per entrambe le componenti si tratta dei valori più elevati raggiunti nel contesto nazionale, a testimonianza dei livelli di qualità della vita raggiunti in Trentino.

La popolazione giovane (classe 0-14 anni) ammonta nel 2016 a 79.075 unità, pari al 14,7% della popolazione residente, mentre nel 1981 tale proporzione era del 19,9%. Negli ultimi anni la quota di popolazione giovane si riduce progressivamente, mentre continua ad aumentare l'incidenza delle persone di 65 anni e oltre: oggi sono 115.370 e rappresentano il 21,4% della popolazione residente; nel 1981 erano il 14,3%. I grandi anziani (80 anni ed oltre) rappresentano nel 2016 il 6,6% della popolazione residente, in crescita rispetto al 2,5% del 1981.

L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella fino a 14 anni) ha raggiunto il valore di 145,9, in crescita rispetto all'anno precedente, quando era pari a 142,1 (al censimento del 1981 il valore dell'indice era pari a 71,9; al censimento del 1991 era pari a 109,5). Questo valore indica che attualmente nella popolazione trentina ci sono circa 146 anziani ogni 100 giovani; a livello nazionale lo stesso rapporto è di circa 165 anziani ogni 100 giovani. Ciò significa che la popolazione trentina, nonostante il continuo invecchiamento, si mantiene ancora tra le realtà regionali più "giovani", anche grazie al tasso di natalità relativamente elevato (nel Nord-ovest l'indice di vecchiaia è pari a 176,7, nel Nord-est a 170,2, al Centro a 175,2, al Sud e nelle Isole a 148,7).



Questo indice è molto diverso per genere: nel 2016 in Trentino è pari a 122,9 per i maschi e 170,3 per le femmine.

Il progressivo invecchiamento della popolazione è confermato anche dall'incremento dell'età media alla morte: nel 1980 l'età media alla morte era pari a 71,2 anni, mentre nel 2016 è pari a 81,0 anni (80,9 anni nel 2015). Elevato il divario tra i due generi: l'età media alla morte dei maschi è passata da 68,2 anni del 1980 a 77,1 anni del 2016; per le femmine è salita da 74,9 anni del 1980 a 84,5 anni del 2016. Nell'arco di circa 30 anni la vita media degli uomini e delle donne si è allungata di 9 anni.

Le principali cause di morte vengono confermate anno dopo anno: le malattie del sistema circolatorio risultano la causa più rilevante con il 33,8% dei decessi, seguite dai tumori con il 31,6%. Le prime sono la causa di decesso principale per le donne (il 37,8% dei decessi femminili è riconducibile alle malattie dell'apparato circolatorio), mentre per i maschi sono i tumori la causa principale (37,7% dei decessi maschili), in particolare quelli a trachea, bronchi e polmoni. Da osservare che mentre la mortalità per tumori non ha sostanzialmente modificato la rilevanza nel tempo (nel 1990 il 30,6% dei decessi era causato da tumori), si è ridotta l'incidenza della mortalità per malattie dall'apparato circolatorio, pur confermandosi ancora come la prima causa, che nel 1990 rappresentava il 40,9% dei decessi.

Considerando le singole cause di decesso, si riscontra un aumento pressoché generalizzato dell'età alla morte: di tumore nel 1980 si moriva mediamente a 67,6 anni, nel 2014 a 75,8; per malattie del sistema respiratorio nel 1980 la morte avveniva a 74,3 anni, nel 2014 a 85,8 anni; per quanto attiene alle malattie del sistema circolatorio, l'età media alla morte è di 84,8 anni, contro un valore del 1980 pari a 81,3 anni.

## 2. Aspetti sociali

Nel corso del 2016 sono stati celebrati in Trentino 1.608 matrimoni, 45 in più rispetto al 2015 (+2,9%) ma circa il 35% in meno di quelli che si celebravano a metà degli anni Novanta. Il tasso di nuzialità (numero di matrimoni per 1.000 abitanti residenti) nel 2016 risulta pari al 3,0 per mille, ad un livello analogo a quello dell'anno precedente (2,9 per 1.000 abitanti residenti). Nell'arco di 20 anni il tasso di nuzialità in Trentino si è dimezzato. A livello nazionale il tasso di nuzialità nel 2016 è risultato pari al 3,3 per mille (3,2 per mille nel 2015) per effetto dell'incremento del numero dei matrimoni celebrati più consistente dal 2004.

La distribuzione dei matrimoni per rito è cambiata radicalmente nel tempo. In Trentino nel 2016, confermando quanto avviene dal 2010, i matrimoni civili hanno superato quelli religiosi: il 59,5% dei matrimoni si sono infatti celebrati in municipio, mentre all'inizio degli anni Ottanta questa percentuale era poco più del 10%. A livello nazionale il rito civile incide per il 46,9%.

Risulta ancora in aumento l'età media delle spose al primo matrimonio: nel 2016 essa è pari a 32,9 anni, esattamente un anno in più rispetto ai 31,9 dell'anno precedente. Per i maschi si registra un incremento analogo, passando dai 35,0 anni del 2015 ai 36,0 del 2016. A metà degli anni Novanta la stessa risultava pari a 27 anni per la sposa e a 30 anni per lo sposo.

Dei 1.608 matrimoni contratti nel 2016, il 17,2% (pari a 277) sono matrimoni misti o con entrambi i coniugi stranieri (erano stati il 15,2% nel 2015); di questi, 21 sono matrimoni religiosi e 256 civili (92,4%).

Si conferma il trend decrescente delle interruzioni volontarie di gravidanza effettuate da donne residenti in provincia di Trento. Dopo l'aumento del 2011, in cui si erano registrate 714 interruzioni, nel 2016 le interruzioni risultano 574, con una riduzione del 5% rispetto all'anno precedente. Si tratta del valore più basso dal 1990. Anche il tasso di abortività volontaria (numero di interruzioni per 1.000 donne residenti in età 15-49 anni) cala, attestandosi al 5,0 per mille (era il 5,2 per mille nel 2015 e il 7,4 per mille nel 1990).

I segnali di ripresa che hanno caratterizzato il 2016 si riflettono anche sui principali indicatori di benessere delle famiglie che evidenziano degli ulteriori miglioramenti rispetto al 2012, quando si sono registrati i segnali più preoccupanti. Il numero delle famiglie a rischio povertà si attesta al 10,2% mentre la quota di famiglie gravemente deprivate è pari al 5,1%. A livello nazionale questi indicatori raggiungono livelli molto più elevati e pari, rispettivamente, al 19,9% e all'11,5%. Si rileva anche un innalzamento del livello di soddisfazione delle famiglie trentine per alcuni aspetti della vita quotidiana. In primo luogo si conferma in crescita il livello di soddisfazione per la situazione economica, che viene giudicata buona o abbastanza buona dal 69,8% delle famiglie (era il 68% nel 2015 e il 64% nel 2007, prima dell'inizio della crisi economica); analogamente aumenta la soddisfazione per la salute e le relazioni con i familiari. Oltre il 93% dei trentini nel 2016 si dichiara soddisfatto delle relazioni con i familiari. Insoddisfazione in aumento si registra, invece, per il tempo libero: solo 3 trentini su 4 sono soddisfatti del tempo libero a disposizione.

### 3. Istruzione e cultura

Nel 2016 è aumentata ulteriormente l'offerta dei servizi degli asili nido pubblici attivi sul territorio provinciale: tra la gestione diretta e la gestione in convenzione risultano essere 97 le strutture che offrono servizi alla prima infanzia, per un totale di 3.658 posti disponibili, con un incremento di 55 posti rispetto all'anno educativo 2014/2015 e di circa 1.000 posti negli ultimi 5 anni. Le attuali strutture sono in grado di soddisfare l'89,5% (87,1% l'anno precedente) della domanda reale (rapporto fra i posti offerti al 31/12 di ogni anno e il numero effettivo delle domande presentate). Sono inoltre circa 380 i bambini che nel corso dell'anno educativo 2015/2016 hanno usufruito in provincia del servizio Tagesmutter.

Rispetto all'anno scolastico 2015/2016 il numero degli alunni e degli studenti iscritti alle scuole trentine nel 2016/2017 si presenta in leggera flessione (-0,3%) per effetto del tendenziale calo della natalità a cui si assiste da alcuni anni. Nell'anno scolastico 2016/2017 nel complesso del sistema educativo (dalla scuola materna alla scuola media superiore) sono iscritte 88.006 persone, 270 in meno dell'anno scolastico precedente. Nel 2016 gli alunni e gli studenti rappresentano il 16,3% della popolazione trentina.

Nel dettaglio, fa segnare un incremento di iscritti rispetto all'anno scolastico 2015/2016 solo la scuola elementare (+0,8%), per effetto di un leggero incremento delle nascite registrato nel 2010, mentre tutti gli altri ordini sono in flessione, anche se contenuta: scuola dell'infanzia (-2,2%), scuola media inferiore (-0,3%), scuola media superiore (-0,2%) e formazione professionale (-0,5%).

Gli iscritti alla scuola dell'infanzia rappresentano il 17,8% degli alunni complessivi, quelli delle elementari il 30,9%, quelli delle medie inferiori il 19,1%, quelli delle medie superiori il 24,8% e quelli della formazione professionale il 7,5%.

Analizzando i dati relativi agli iscritti al primo anno per ordine di scuola nel 2016/2017, si evidenzia un incremento, rispetto all'anno scolastico precedente, degli iscritti nella scuola elementare (+1,3%) e nella scuola media superiore (+1,4%, grazie all'incremento del 3,8% della componente femminile). Per gli altri livelli formativi si registrano, invece, riduzioni degli iscritti, in particolare, del 4,1% per la scuola media inferiore e del 5,4% per la formazione professionale.

Anche nell'ultimo anno scolastico si confermano gli elevati livelli di partecipazione all'istruzione post-obbligatoria, che risultano più alti della media nazionale. I livelli di scolarità in provincia sono costantemente in crescita e rispetto all'anno scolastico 2000/2001 il tasso di scolarità in Trentino è aumentato di circa 8 punti percentuali, evidenziando che quasi la totalità dei giovani in età 14-18 anni frequenta la scuola secondaria superiore o un corso di formazione professionale. Tale tasso si conferma maggiore della media nazionale.

Risulta in flessione nell'anno accademico 2015/2016 il numero degli studenti trentini iscritti all'università (-0,7%), tornando ai livelli dell'anno accademico 2000/2001. Gli studenti iscritti all'università nell'anno accademico 2015/2016 ammontano a 12.799, circa 100 in meno rispetto all'anno accademico precedente. Dopo un lungo periodo in cui gli universitari sono aumentati in modo costante, dall'anno accademico 2005/2006 il numero degli iscritti risulta in progressivo contenimento.

L'area umanistica risulta ancora la preferita, con circa il 26% degli iscritti, seguita dall'area dell'ingegneria e dell'architettura (16,6%) e dall'area economica e medica (entrambe con il 12,2% degli iscritti). L'area

che nell'ultimo decennio fa registrare l'incremento più consistente di iscrizioni di studenti è quella medica (+62,0%); viceversa, cali rilevanti si registrano nell'area giuridica (-35,9%) ed economica (-22,6%).

Gli universitari che studiano fuori provincia sono il 48,8% del totale, in continua crescita (erano il 44,8% nell'anno accademico precedente e il 36% dieci anni fa): frequentano principalmente gli atenei del Veneto (46,6%), dell'Emilia-Romagna (16,0%) e della Lombardia (14,9%).

I laureati nel corso del 2015 sono stati 2.935, 33 in più rispetto all'anno precedente (+1,1%). Rispetto al 1996, quando i trentini laureati erano stati 920, il numero di coloro che consegue una laurea è praticamente triplicato.

Considerando l'Ateneo trentino, è sostanzialmente stabile il numero degli studenti iscritti all'Università degli studi di Trento: nell'anno accademico 2016/2017 gli iscritti all'Ateneo trentino sono risultati 16.212 (-0,1% rispetto all'anno precedente). Incrementi significativi degli iscritti si registrano per i Centri interdipartimentali Biologia integrata (+18,9%) e Mente/Cervello (+12,5%) nonché per il Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'Informazione (+6,5%). Viceversa, segna un calo rilevante degli iscritti il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica (-9,4%). Gli indirizzi più frequentati si confermano Ingegneria, nelle varie specializzazioni (26,1% degli iscritti), Giurisprudenza (17,8%) ed Economia e Management (15,4%).

Sono in calo piuttosto marcato i trentini iscritti all'Università degli Studi di Trento: nell'anno accademico 2016/2017 sono 5.870, il 3,6% in meno dell'anno precedente. Nel corso degli ultimi 10 anni il calo è stato di circa il 31%. E' nel Dipartimento di Lettere e Filosofia che si registra la quota più elevata di studenti trentini, pari al 50% del totale degli iscritti, mentre alla Facoltà di Giurisprudenza si rileva la quota più bassa (21,4%).

Sono circa 6.350 gli iscritti all'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile, di cui circa l'84% è di genere femminile. Il numero degli iscritti, nonostante l'invecchiamento della popolazione e il numero crescente di anziani, è in calo progressivo dal 2011, con una riduzione in 5 anni di quasi 700 unità. La classe più rappresentata è quella compresa fra i 66 ed i 75 anni (44,4% del totale degli iscritti), anche se circa il 3% ha un'età inferiore ai 55 anni. Sono circa 250 (pari al 4%) gli iscritti con più di 86 anni.

Dopo il consistente incremento dei visitatori dei musei trentini registrato nel corso del 2014 (+41,8% rispetto all'anno precedente), grazie soprattutto al gran numero di visite al Muse, nel 2016 il numero dei visitatori risulta sostanzialmente stabile (-0,7%) rispetto all'anno precedente. In complesso i paganti sono stati 841.166 (l'1,6% in più rispetto al 2015), mentre gli ingressi gratuiti sono risultati 477.189, il 4,6% in meno rispetto all'anno precedente. Il museo più visitato si conferma il Muse, con 512mila visitatori (erano stati 542mila l'anno precedente), seguito dal Castello del Buonconsiglio, con 157mila visitatori e dal Mart (120mila visitatori). Circa 283mila visitatori dei musei trentini hanno partecipato a laboratori o percorsi didattici mentre 97mila hanno partecipato ad eventi. In entrambi i casi si tratta per la maggior parte di manifestazioni organizzate dal Museo delle scienze.

I trentini di 6 anni e più che nel corso del 2016 hanno visitato almeno un museo sono il 47% della popolazione, mentre il 34% ha visitato un sito archeologico.

Rilevante la quota delle persone che si dedicano alla lettura. Nel 2016 il 55% della popolazione trentina ha letto almeno un libro (il 48% nel 2000) e i grandi lettori, cioè coloro che hanno letto almeno un libro al mese, sono il 16% della popolazione. Il 10% della popolazione ha letto nel corso del 2016 un libro *online* o un *e-book*.

Continua nelle famiglie trentine il processo di avvicinamento alle nuove tecnologie. Nel 2016 le famiglie che posseggono un PC sono il 71,4%, con un incremento del 23% nell'arco di un decennio. A livello nazionale le famiglie con PC sono il 63,9%. Oltre i due terzi delle famiglie trentine che possiede un computer dispone di un accesso ad Internet: sono infatti il 73,3% le famiglie che dispongono di un accesso (36,3% nel 2005), rispetto al 66,2% della media nazionale. In Trentino il 70,5% delle persone con più di 6 anni utilizza regolarmente Internet, una quota in rapida crescita (39,3% nel 2005) e sempre superiore alla media nazionale (63,2%).



## 4. Lavoro

Nel 2016 il mercato del lavoro provinciale mostra una situazione stabile a valle di un periodo di crescita dell'occupazione, di crescita della disoccupazione e di riduzione dell'inattività. Il Trentino, infatti, è una delle poche realtà italiane che nel periodo 2008-2016 ha registrato incrementi di occupazione nonostante la doppia recessione. Gli occupati sono infatti aumentati del 2,5% (mentre a livello nazionale nello stesso periodo gli occupati sono calati dell'1,3%), con un andamento contrapposto fra i generi: gli uomini hanno ridotto l'occupazione dello 0,6%, le donne l'hanno aumentata del 6,7%.

Nel 2016 le forze di lavoro sono pari 248.205 unità, di cui 231.230 occupati e 16.975 persone in cerca di occupazione. Nell'anno precedente, le forze di lavoro erano risultate 249.519, di cui 232.535 occupati e 16.984 persone in cerca di occupazione. Nel 2016 si assiste quindi ad una flessione delle forze di lavoro (-0,5%) e degli occupati (-0,6%) mentre resta stabile il numero delle persone in cerca di occupazione (-0,1%). Nel periodo di crisi le donne sono entrate nel mercato del lavoro, probabilmente per limitare l'erosione del benessere economico della famiglia, modificando anche la composizione strutturale dell'occupazione. Nel 2016 è la componente femminile ad uscire dal mercato del lavoro mentre aumentano le forze di lavoro maschili.

La riduzione delle forze di lavoro comporta un lieve calo del tasso di attività (forze di lavoro in età 15-64 anni su popolazione nella stessa classe di età), che nel 2016 risulta pari al 70,9% (71% nel 2015), circa 10 punti percentuali in più rispetto al 1995 e 6 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale. Si mantiene ancora elevato (circa 15 punti percentuali) il divario tra la componente maschile e quella femminile,

anche se più contenuto rispetto a quanto registrato a livello nazionale (20 punti percentuali) e in progressiva riduzione per la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Nel 2016 per gli uomini il tasso di attività è pari al 78,2% (77,4% nel 2015), mentre per le donne tale tasso è pari al 63,6% (64,6% nel 2015).

La stabilità del numero delle persone in cerca di occupazione si riflette anche sul tasso di disoccupazione. Nel 2016 il tasso di disoccupazione (persone in cerca di occupazione di 15 anni e oltre su forze di lavoro nella stessa classe di età) è pari al 6,8%, lo stesso livello rilevato per il 2015. Analizzando la composizione di questo tasso per genere, si nota un andamento divergente, conseguenza della dinamica delle forze di lavoro e dei disoccupati: il tasso di disoccupazione maschile cresce, infatti, dal 6,4% del 2015 al 6,6% del 2016 mentre quello femminile si riduce dal 7,3% al 7,1%.

A livello nazionale gli stessi tassi sono molto più elevati. Il tasso di disoccupazione risulta pari all'11,7%, quello maschile al 10,9% e quello femminile al 12,8%.

Particolare attenzione viene posta in questo periodo di difficoltà per il mercato del lavoro al tasso di disoccupazione giovanile (persone in cerca di occupazione tra i 15 e i 24 anni sulle forze di lavoro nella stessa classe di età). In Trentino nel 2016 questo tasso è pari al 24,2%, ad un livello analogo rispetto all'anno precedente (23,6% nel 2015) ed evidentemente migliore dei livelli registrati nel resto del Paese (la media nazionale è pari al 37,8%). Distinto per genere, questo tasso è pari al 22,6% per la componente maschile (21,2% nel 2015) e 26,6% per quella femminile (più basso rispetto al 27,2% del 2015). Questo tasso presenta oscillazioni significative poiché la numerosità delle persone considerate è contenuta, in quanto la maggior parte dei giovani tra i 15 ed i 24 anni sono impegnati in un corso di istruzione o di formazione, e pertanto anche

piccole variazioni assolute comportano modifiche marcate nel relativo tasso di disoccupazione.

Tra i lavoratori dipendenti, nel 2016, il 17,0% ha un contratto a tempo determinato (16,8% nel 2015). Aumenta leggermente il ricorso a contratti ad orario ridotto, fenomeno che nel tempo ha assunto sempre più i connotati del part-time involontario, interessando in misura crescente la componente maschile. Nel 2016 i lavoratori con contratto a tempo parziale risultano 51.779, con un incremento dell'1,4% sull'anno precedente. La quota dei lavoratori a tempo parziale sul totale degli occupati risulta nel 2016 pari al 22,4% (22,0% nel 2015); la maggior parte (89,2%) riguarda lavoratori del terziario e interessa soprattutto la componente femminile (81,6%).

Per effetto delle modifiche normative e della situazione economica in miglioramento, nel 2016 si è registrato un calo consistente delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni, in modo più evidente per quella straordinaria, legata a crisi aziendali di particolare rilevanza. Si registra, infatti, un calo del 56,6% delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (da 3.053mila ore del 2015 a 1.324mila ore del 2016), mentre la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria si riduce dell'11,8%: le ore autorizzate passano, infatti, da 330mila del 2015 a 291mila del 2016. Il settore in cui si registra il livello più elevato di ore autorizzate di Cassa Integrazione è ancora quello della meccanica che, in complesso, ha assorbito il 37,1% delle ore autorizzate (nel 2015 allo stesso settore era destinato il 48,9% delle ore autorizzate).

In termini di lavoratori equivalenti (rapporto tra le ore autorizzate di CIG e il monte ore lavorabile – convenzionalmente 1.970 ore – da un lavoratore in un anno) le ore autorizzate di CIGO nel 2016 equivalgono a 148 lavoratori, mentre le ore di CIGS corrispondono a 672

lavoratori. Nel 2015 i lavoratori equivalenti erano pari rispettivamente a 168 e a 1.549.

Il lungo periodo di crisi che ha comportato un generalizzato rallentamento delle attività produttive, insieme ad una maggiore attività di prevenzione e di sensibilizzazione, hanno avuto risvolti anche sugli infortuni sul lavoro che si sono ridotti considerevolmente: dal 2010 al 2016 il calo è pari al 30%. Nel 2016 gli infortuni denunciati all'INAIL ammontano a 8.801 (il 4,0% in più rispetto al 2015), di cui il 64,5% a carico di lavoratori maschi. L'incremento degli infortuni riguarda, in particolare, le attività legate ai servizi di alloggio e ristorazione (+21,9%) e gli infortuni domestici (+12,4%). Di contro, cali significativi, anche in considerazione del numero rilevante di infortuni che si registrano in tali settori, si sono avuti in agricoltura (-8,5%) e nel settore edile (-3,0%).

I settori di attività maggiormente colpiti dagli infortuni si confermano l'industria manifatturiera (828 infortuni), l'agricoltura (746 infortuni), le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (573 infortuni) e le costruzioni (480). Gli infortuni tra le mura domestiche nel 2016 sono stati 2.192.

## 5. Economia

Nel 2016 il Prodotto Interno Lordo provinciale è pari a 19.124 milioni di Euro a prezzi correnti e a 18.015 milioni di Euro a prezzi 2010. Dopo la flessione registrata nel triennio 2012-2014, per effetto anche della crisi economica nazionale, nel 2016 il PIL trentino si stima in crescita (+1,1%) rispetto all'anno precedente in termini reali (era cresciuto dell'1,0% nel 2015). A livello nazionale la crescita stimata nel 2016 del PIL in termini reali è pari allo 0,9%. Il quadro macroeconomico trentino presenta una situazione relativamente migliore del contesto nazionale, sintetizzata nel fatto che il Trentino ha già recuperato la perdita di ricchezza rispetto al 2008 (il PIL reale del 2016 è superiore dell'1,2% rispetto a quello di inizio periodo) mentre a livello nazionale il PIL reale risulta ancora inferiore a quello del 2008 di circa 6 punti percentuali, fermandosi ai valori di inizio 2000.

Il Prodotto Interno Lordo per abitante è pari a circa 35,5mila Euro a prezzi correnti e 33,5mila Euro a prezzi 2010, in crescita rispetto al 2015 sia a prezzi correnti (+1,4%) sia a prezzi costanti (+1,0%).

La debolezza dei consumi delle famiglie e il calo dei prezzi dei prodotti energetici mantengono il livello dei prezzi sostanzialmente stabile, con alcuni mesi nel corso dell'anno in flessione ed altri in leggero aumento. Complessivamente nel 2016 i prezzi aumentano leggermente nella città di Trento, con un tasso medio annuo pari allo 0,1% (-0,1% a livello nazionale), dopo il -0,2% del 2015 e lo 0,5% registrato nel 2014. Le divisioni di spesa che nella città di Trento registrano i maggiori incrementi in media annua sono quelle delle bevande alcoliche e tabacchi (+1,1%) e degli alberghi e pubblici esercizi (+1,1%). Di contro, riduzioni significative nel livello medio dei prezzi si registrano per la divisione dei

trasporti (-1,3%), dell'abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-1,3%) e dei prodotti alimentari e bevande analcoliche (-1,0%).

Sul fronte degli scambi con l'estero, il 2016 registra un saldo delle transazioni commerciali chiaramente positivo e pari a 1.229 milioni di Euro. Per effetto del rallentamento degli scambi commerciali a livello internazionale il saldo della provincia di Trento risulta in flessione rispetto all'anno precedente. Nel 2015 il saldo commerciale con l'estero era risultato pari a 1.406 milioni di Euro, con un decremento, quindi, nel corso del 2016 pari al 12,5%, dovuto alla crescita del valore delle importazioni (+6,0%) e al contestuale calo delle esportazioni (-1,5%). Dal 1990 ad oggi il saldo delle transazioni commerciali risulta sempre positivo passando, in valori correnti, da 100 milioni di Euro a circa 1.200 milioni di Euro.

I dati del 2016 mostrano un rallentamento ma sostanzialmente non interrompono il trend di crescita avviato dopo la consistente battuta d'arresto del 2009 (-28% l'ammontare delle esportazioni e -30% l'ammontare delle importazioni rispetto all'anno precedente). Nel lungo periodo, la ripresa degli scambi con l'estero si concretizza in un aumento delle esportazioni, dal 2009 al 2016, del 42% ed in un analogo incremento delle importazioni (+43%), anche se con un ritmo contenuto in alcuni anni. Nel 2016 le esportazioni ammontano a 3.386 milioni di Euro mentre le importazioni risultano pari a 2.156 milioni di Euro. Nell'ultimo anno torna a crescere la quota delle esportazioni dirette verso i 28 Paesi dell'Unione europea, pari al 66% delle esportazioni trentine (63% nel 2015). Negli anni Novanta questa quota era circa del 70% e si è ridotta progressivamente negli anni successivi per effetto della ricerca di una maggiore diversificazione dei mercati di sbocco dei prodotti trentini. Anche la quota di importazioni dall'Unione europea cresce, attestandosi nel 2016 all'82% del totale, il valore più elevato dal 1985.

La Germania continua a rappresentare il principale mercato verso cui sono dirette le merci trentine (16,8%) e nello stesso tempo il Paese da cui proviene la maggior parte dei prodotti importati (25,1%). Quote rilevanti di prodotti locali sono dirette verso gli Stati Uniti d'America (10,3%), la Francia (9,2%), il Regno Unito (8,8%) e l'Austria (5,9%); dal lato delle importazioni, dopo la Germania, seguono la Francia (17,1%), l'Austria (8,8%) e i Paesi Bassi (5,4%).

Nel corso degli anni è andata modificandosi la rilevanza dei partner commerciali dell'economia trentina. In termini di esportazioni il peso della Germania si è più che dimezzato: oggi rappresenta circa il 17% delle esportazioni complessive mentre all'inizio degli anni Novanta rappresentava il 37%. Nello stesso tempo sono cresciuti considerevolmente i livelli di import-export con l'Est europeo (extra UE): dai 26 milioni di Euro di esportazioni del 1991 si è passati agli attuali 120 milioni di Euro. Seppure con un andamento non lineare, cresce anche la rilevanza dei BRIC (Brasile, Russia, India e Cina): nel 2005 l'ammontare delle esportazioni trentine verso questi Paesi era pari a 56 milioni di Euro e rappresentava il 2,2% del totale degli scambi. Nel 2016 queste esportazioni sono pari a 134 milioni di Euro e rappresentano il 3,9% del totale delle esportazioni.

Sui mercati esteri si confermano, per valore delle esportazioni, il vino da tavola, lo spumante e gli altri vini speciali (11% del valore delle esportazioni trentine) con destinazione principale rappresentata dagli Stati Uniti (circa il 50%) e la Germania (16%). Nell'agroalimentare si rilevano valori consistenti delle esportazioni per le mele (soprattutto verso la Spagna e l'Egitto) e i derivati del latte (verso la Francia). Tra i prodotti più esportati si confermano la carta e il cartone che, insieme a libri e giornali, rappresentano circa il 10% del totale; in questo caso le destinazioni principali sono rappresentate da Germania e Francia. Altro settore

rilevante dell'export trentino è quello dei prodotti chimici, in particolare di fibre sintetiche e artificiali e di materie plastiche (10% dell'export complessivo).

Dalla nati-mortalità delle imprese emergono segnali di miglioramento del sistema economico trentino. Alla fine del 2016 le imprese attive risultano 47.035 (erano 46.911 nel 2015) e il saldo tra imprese iscritte e imprese cessate si conferma per il secondo anno positivo (+204), dopo un triennio in cui si sono registrati saldi negativi (-213 nel 2014, -227 nel 2013 e -602 del 2012). Le nuove imprese iscritte nel corso dell'anno sono 3.011, a fronte di 2.807 cessazioni. Il tasso di crescita che ne deriva è pari a +0,4% (era stato +0,9% nel 2015). Sembra consolidarsi una ripresa che interrompe una serie negativa che vedeva il tasso di crescita delle imprese trentine preceduto dal segno meno dal 2007, per effetto di un numero di imprese cessate più consistente del numero di imprese iscritte.

Sono circa 4.600 le imprese giovanili attive (+2,1% rispetto al 2015), cioè quelle la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Rappresentano il 9,8% del totale delle imprese attive e si concentrano prevalentemente nei settori dell'agricoltura, del commercio e delle costruzioni.

In crescita anche l'imprenditoria femminile: sono 8.443 le imprese attive (+1,3% rispetto all'anno precedente), in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%, e rappresentano circa il 18% del totale delle imprese attive in Trentino. Le presenze maggiori di imprenditrici si ritrovano in agricoltura e nei settori del commercio e dei servizi di alloggio e ristorazione.

Il numero di imprese attive in Trentino, la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in



Italia, è in costante crescita e nel 2016 si attesta intorno alle 3.200 unità (+3,7% rispetto al 2015), di cui circa 700 (pari al 22,2%) con imprenditore cittadino della Comunità Europea. Rappresentano il 6,7% delle imprese attive.

In valore assoluto, Milano è la provincia che ospita il numero maggiore di *startup* innovative, cioè società di capitale, costituite anche in forma cooperativa, che hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico; ma se si considera il numero di *startup* in rapporto al numero di società di capitali presenti nella provincia, la provincia di Trento figura anche nel 2016 al primo posto con 142 *startup* ogni 10 mila società di capitali.

Segnali di difficoltà permangono tra le imprese artigiane attive in Trentino: alla fine del 2016 le imprese iscritte alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura risultano 12.730, 103 in meno (-0,8%) del 2015. Il settore in cui è più elevata la presenza di imprese artigiane si conferma quello delle attività edili (5.603 aziende, pari al 44,0% del totale), seguito dal manifatturiero (2.641 aziende, 20,7%). Il 55,2% delle imprese artigiane trentine opera con un solo addetto; solo il 3,7% ha 10 addetti e più.

Segnali contrastanti giungono dall'andamento dei protesti e dei fallimenti. Nel corso del 2016 diminuisce sia il numero assoluto dei protesti cambiari levati in provincia, passati da 1.700 del 2015 a 1.443 del 2016 (-15,1%), sia il valore economico degli stessi, diminuito del 20,5%, passando da 3,7 milioni a 3 milioni di Euro. Si registra, invece, un incremento nel numero dei fallimenti dichiarati, che passano da 135 a 145 (+7,4%). I fallimenti riguardano principalmente le società (91,7%), piuttosto che le ditte individuali (8,3%), ed il settore industriale (53,1%).

Dopo il minimo toccato nel 2012, anche il consumo di energia elettrica, indicatore spesso utilizzato per misurare indirettamente l'andamento dell'attività produttiva, conferma la fase di ripresa dell'economia trentina, mantenendo sostanzialmente inalterati i livelli molto elevati raggiunti nel 2015, che avevano rappresentato un massimo storico. Nel corso del 2016 i consumi complessivi di energia elettrica risultano pari a 3.322 GWh, un livello analogo a quello dell'anno precedente (-0,2%). Anche al netto dei consumi domestici, che nel 2016 rappresentano il 17,7% del totale, il livello dei consumi dei soli settori produttivi si mantiene elevato e sugli stessi valori dell'anno precedente. Distinti per settore di utilizzazione, in crescita evidente risulta il settore terziario (+1,5%), mentre l'agricoltura (-5,1%) e l'industria (-1,4%) risultano in calo. La quota maggiore dei consumi di energia elettrica risulta destinata all'industria (1.506 GWh, pari al 45,3% del totale), seguita dal settore terziario (1.144 GWh, 34,4% del totale), dal consumo domestico (590 GWh, pari al 17,7%) e dall'agricoltura (82,2 GWh, 2,5%).

Sul fronte della produzione di energia elettrica, nel 2016 la fonte energetica più rilevante si conferma quella idroelettrica (73,2%), seguita dalla termoelettrica tradizionale (22,8%) e quindi dal fotovoltaico (4,0%). Anche se questa fonte energetica rappresenta ancora una quota modesta, la stessa è in rapida crescita: basti pensare che nel 2008 non raggiungeva neppure lo 0,1% della produzione totale e nel 2016 sono ben 15.403 gli impianti attivi.

Per quanto riguarda il settore primario, dopo il livello record raggiunto dalla produzione di mele nel 2014, nel corso del 2016 la produzione si mantiene su livelli ragguardevoli (5,4 milioni di quintali), gli stessi raggiunti nel 2015. La produzione locale rappresenta circa il 25% della produzione nazionale.

Consistente, invece, il calo della produzione di uva nel 2016. Rispetto all'anno precedente, la produzione è risultata pari a 1,2 milioni di quintali, con un decremento del 7,8%. Il calo ha riguardato soprattutto le uve rosse (-14,4%) e, in misura minore, le uve bianche (-5,6%), che rappresentano la quota più rilevante della produzione trentina (circa il 77% nel 2016).

Torna invece a crescere (+7,1%) la produzione di pere, che nel 2016 raggiunge i 3.000 quintali, ben lontana dagli oltre 76mila quintali che si erano registrati nel 1980. Mentre la produzione di pere si è ridotta a meno di un trentesimo negli ultimi 35 anni, la produzione di mele risulta oggi due volte e mezza quella del 1980 mentre è rimasta sostanzialmente stabile la produzione di uva. Sempre con riferimento al lungo periodo, in crescita, anche consistente, appaiono le produzioni di piccoli frutti e delle olive mentre in calo marcato risultano le produzioni di susine e pesche. Dopo anni di crescita consistente, nel 2016 si registra un brusco calo della produzione di ciliegie, ridotte di oltre il 40% rispetto all'anno precedente.

Sempre più l'agricoltura trentina pone attenzione alle colture biologiche: la superficie coltivata con metodo biologico è infatti in rapida espansione e nel 2016 ammonta a 8mila ettari, quasi il doppio della superficie coltivata nel 2010. I settori in cui è maggiore il ricorso al metodo biologico sono quelli del pascolo, delle foraggere e della vite. In rapida espansione anche la superficie frutticola.

Nel comparto dei servizi, il turismo rappresenta per l'economia trentina un fenomeno di assoluta rilevanza, che si è mantenuto inalterato o addirittura è aumentato anche negli anni più difficili della crisi economica. Il Trentino si conferma secondo nella graduatoria nazionale, dietro alla provincia di Bolzano, per la capacità di attrarre consumi turistici, in un momento in cui la domanda dei residenti è ancora piuttosto debole: nel 2015 (ultimo anno disponibile per il confronto nazionale) si

sono registrate in Trentino, negli esercizi alberghieri e complementari, circa 30 presenze per ogni residente a fronte delle 7 presenze per abitante della media nazionale.

Nel corso del 2016 in Trentino si registrano circa 12,4 milioni di presenze negli esercizi alberghieri e 4,6 milioni negli esercizi complementari: per entrambe le tipologie ricettive si tratta di risultati mai raggiunti in precedenza. Completano il quadro circa 5 milioni di presenze negli alloggi privati e 9,1 milioni di presenze nelle seconde case. Il sistema ricettivo trentino, pertanto, vede nel corso del 2016 circa 31 milioni di pernottamenti, il livello più elevato mai registrato, consolidando le ottime *performance* rilevate negli ultimi anni.

A questi risultati in termini di pernottamenti corrispondono, nel corso del 2016, valori altrettanto significativi e crescenti dal lato degli arrivi, pari a circa 3,1 milioni di turisti negli esercizi alberghieri e a circa 5,7 milioni nel complesso delle strutture ricettive (compresi gli alloggi privati e le seconde case).

Entrambe le stagioni turistiche forniscono risultati eccellenti, grazie al ritorno degli italiani e alla costante crescita degli stranieri. Nel corso del 2016 i primi fanno registrare 7,6 milioni di pernottamenti negli esercizi alberghieri e 2,3 milioni di pernottamenti negli esercizi complementari. Nel complesso delle strutture ricettive, inclusi gli alloggi privati e le seconde case, le presenze di turisti italiani raggiungono i 23,1 milioni e rappresentano circa il 75% delle presenze totali. Negli esercizi alberghieri si è registrato un incremento di presenze di turisti italiani del 5,3% e in quelli complementari del 5,7%. Grazie ad un incremento medio nelle varie strutture ricettive pari al 2%, le presenze italiane sono ritornate a superare i 23 milioni, valore che aveva caratterizzato la componente italiana negli anni dal 2005 al 2011.

Anche le presenze straniere risultano in crescita (+4,5% nel complesso degli esercizi ricettivi), consolidando un trend in atto da alcuni anni e raggiungendo nel 2016 il livello più alto fino ad ora registrato sia negli esercizi alberghieri che in quelli complementari.

Continua, invece, il fenomeno, comune anche alle altre regioni italiane, della progressiva riduzione della permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive della provincia, a testimonianza di un diverso modo di fare vacanza, caratterizzato da più periodi di riposo nel corso dell'anno ma di breve durata. Oggi la permanenza media nel complesso delle strutture ricettive risulta di 5,4 giorni e di 4 giorni negli esercizi alberghieri; nel 1985 era invece prossima ai 10 giorni nel complesso delle strutture e di circa 6 giorni negli esercizi alberghieri. La permanenza media dei turisti stranieri risulta inferiore a quella dei turisti italiani di circa un giorno nel complesso delle strutture ricettive: la permanenza degli italiani, infatti, è di 5,8 giorni mentre quella degli stranieri è di 4,6 giorni. Se la riduzione della permanenza media è un fenomeno generalizzato, analizzandolo per provenienza emerge che questo fenomeno è molto più marcato per la componente nazionale che per quella straniera. Dagli anni Ottanta ad oggi, la durata media della vacanza dei turisti italiani nel complesso delle strutture ricettive si è ridotta di circa 4 giorni, da 10 a 6 giorni, mentre quella degli stranieri di solo 1 giorno, passando da 5,6 a 4,6 giorni. Negli esercizi alberghieri, mentre la permanenza media degli italiani è scesa da 5,8 giorni a 3,9 giorni (circa 2 giorni in meno di vacanza), quella degli stranieri è rimasta stabile a poco più di 4 giorni.

## 6. Territorio e ambiente

Ammonta a poco meno di 200mila ettari, pari al 31% del territorio provinciale, la superficie protetta. La quota più rilevante è quella dei parchi, che ammonta a poco più di 99mila ettari (50% del totale della superficie protetta).

Nel 2016 la produzione totale di rifiuti urbani risulta in Trentino pari a 266mila tonnellate, in aumento rispetto al 2015 del 2,8%, dopo molti anni in cui la produzione di rifiuti risultava in calo. Si conferma, invece, in crescita la quota della raccolta differenziata che nel corso del 2016 raggiunge il 74,8% della produzione totale di rifiuti urbani (era il 36% nel 2004 ed il 63% nel 2010), ponendo il Trentino al primo posto tra le regioni italiane, dove la media della raccolta differenziata è di poco superiore al 47%. La produzione dei rifiuti risulta legata anche alla dinamica delle presenze turistiche sul territorio. Questo aspetto è molto evidente considerando i rifiuti prodotti per mese: la quantità cresce nei mesi delle stagioni turistiche e le variazioni più significative della quantità prodotta tra il 2016 e l'anno precedente risultano proprio il mese di agosto, seguito dal mese di febbraio.

Mentre i rifiuti indifferenziati sono in leggero calo rispetto al 2015 (-0,5%) per effetto di una consistente contrazione dei rifiuti derivanti dallo spazzamento (-11,4%), la raccolta dei rifiuti differenziati aumenta del 4%. Ad eccezione dei rifiuti urbani pericolosi, in forte calo (-28,5%), tutte le altre frazioni merceologiche risultano in crescita, con aumenti significativi per gli inerti, la plastica, i metalli e i tessili.

La produzione totale di rifiuti equivale nel 2016 a circa 428 chilogrammi per abitante, 9 chilogrammi in più rispetto all'anno

precedente. A livello nazionale la produzione di rifiuti pro-capite nel 2015 ammonta a 486 chilogrammi per abitante.

In tendenziale miglioramento la qualità dell'aria. I dati del numero di superamenti del limite di media giornaliera per l'inquinante polveri sottili (PM10) confermano il positivo andamento evidenziato negli anni precedenti con conseguente rispetto, per il quarto anno consecutivo, del limite annuale di 35 sforamenti in tutte le stazioni della rete. Questo dato, unitamente a quelli riguardanti anche tutti gli altri inquinanti monitorati, testimoniano una qualità dell'aria in progressivo miglioramento su tutto il territorio provinciale. Un fronte di un certo rilievo che rimane altresì ancora aperto è la presenza, talvolta eccedente i limiti, del biossido di azoto in prossimità delle arterie di maggior traffico.

## ALLEGATO STATISTICO

### Popolazione residente al 1° gennaio di ogni anno

Anno	Popolazione residente	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente
1991	448.280	0,5
1996	461.606	0,4
2001	477.859	0,9
2010	524.826	1,0
2013	530.308	1,0
2014	536.237	1,1
2015	537.416	0,2
2016	538.223	0,2
<b>2017</b>	<b>538.604</b>	<b>0,1</b>

### Tasso di natalità (per 1.000 abitanti)

Anno	Trentino	Italia
1985	9,4	10,5
1990	9,8	10,1
1995	9,9	9,2
2000	10,7	9,4
2005	10,3	9,4
2010	10,3	9,3
2012	9,8	9,0
2013	9,6	8,5
2014	9,1	8,3
2015	9,0	8,0
<b>2016</b>	<b>8,6</b>	<b>7,8</b>



**Tasso di mortalità (per 1.000 abitanti)**

<b>Anno</b>	<b>Trentino</b>	<b>Italia</b>
1985	10,7	9,6
1990	9,8	9,3
1995	9,8	9,7
2000	9,4	9,9
2005	8,9	9,7
2010	9,0	9,7
2012	8,8	10,3
2013	9,1	10,0
2014	8,9	9,8
2015	9,4	10,7
<b>2016</b>	<b>9,2</b>	<b>10,1</b>

**Stranieri residenti al 1° gennaio di ogni anno**

<b>Anno</b>	<b>Stranieri residenti</b>	<b>Incidenza percentuale sulla popolazione residente</b>
1992	2.715	0,6
1996	7.416	1,6
2001	14.380	3,0
2005	26.923	5,4
2010	46.044	8,8
2013	48.710	9,2
2014	50.833	9,5
2015	50.104	9,3
2016	48.466	9,0
<b>2017</b>	<b>46.456</b>	<b>8,6</b>

### Popolazione residente per età

Anno	Età media	Popolazione giovane (0-14 anni)	Popolazione anziana (65 anni e oltre)
<i>(incidenza percentuale sulla popolazione residente)</i>			
1981	36,6	19,9	14,3
1990	39,2	15,1	16,1
1995	40,2	14,5	17,4
2000	41,0	14,9	18,0
2005	41,7	15,3	18,8
2010	42,3	15,3	19,3
2012	42,7	15,2	20,1
2013	42,9	15,2	20,4
2014	43,1	15,0	20,7
2015	43,4	14,8	21,1
<b>2016</b>	<b>43,6</b>	<b>14,7</b>	<b>21,4</b>

### Indice di vecchiaia

Anno	Uomini	Donne	Totale
1981	55,3	89,3	71,9
1991	81,6	139,1	109,5
2000	92,5	150,0	120,6
2005	95,8	150,8	122,5
2010	101,0	152,2	125,8
2012	107,7	157,3	131,8
2013	110,7	159,5	134,4
2014	114,6	162,8	138,0
2015	118,7	167,0	142,1
<b>2016</b>	<b>122,9</b>	<b>170,3</b>	<b>145,9</b>

### Matrimoni e tasso di nuzialità

Anno	Numero matrimoni	Variatione percentuale rispetto all'anno precedente	Tasso di nuzialità
1990	2.680	5,1	6,0
1995	2.409	3,8	5,2
2000	2.338	5,6	4,9
2005	1.804	- 3,5	3,6
2010	1.635	- 1,4	3,2
2012	1.684	- 2,4	3,2
2013	1.579	- 6,2	3,0
2014	1.496	- 5,3	2,8
2015	1.563	4,5	2,9
<b>2016</b>	<b>1.608</b>	<b>2,9</b>	<b>3,0</b>

### Iscritti nel complesso dei livelli formativi

Anno scolastico	Alunni iscritti	Variatione percentuale rispetto all'anno scolastico precedente
1991/1992	72.879	--
1995/1996	70.547	- 0,7
2000/2001	73.323	1,3
2005/2006	80.884	1,8
2010/2011	86.875	0,9
2012/2013	88.368	0,2
2013/2014	88.540	0,2
2014/2015	88.415	- 0,1
2015/2016	88.276	- 0,2
<b>2016/2017</b>	<b>88.006</b>	<b>- 0,3</b>

**Iscritti per livello formativo (a.s. 2016/2017)**

<b>Livello</b>	<b>Alunni iscritti</b>	<b>Variazione percentuale rispetto all'anno scolastico 2015/2016</b>
Scuola dell'infanzia	15.648	- 2,2
Scuola elementare	27.192	0,8
Scuola media inferiore	16.770	- 0,3
Scuola media superiore	21.795	- 0,2
Formazione professionale	6.601	- 0,5

**Tasso di scolarità (studenti 14-18 anni)**

<b>Anno scolastico</b>	<b>Trentino</b>	<b>Italia</b>
2000/2001	87,8	83,5
2005/2006	92,2	86,9
2009/2010	94,6	91,5
2010/2011	93,9	93,4
2012/2013	96,4	91,9
2013/2014	95,7	91,9
2014/2015	95,8	91,9
2015/2016	95,6	92,4
<b>2016/2017</b>	<b>95,4</b>	

**Iscritti per Dipartimento all'Università degli studi di Trento (Anno Accademico 2016/2017)**

<b>Dipartimento</b>	<b>Iscritti</b>
Economia e management	2.502
Fisica	402
Ingegneria civile, ambientale e meccanica	1.877
Ingegneria e scienze dell'informazione	1.395
Ingegneria industriale	958
Lettere e filosofia	2.474
Matematica	453
Psicologia e scienze cognitive	1.046
Sociologia e ricerca sociale	1.709
Giurisprudenza	2.892
Scuola di studi internazionali	111
Centro interdipartimentale biologia integrata - CIBio	321
Centro interdipartimentale mente/cervello - CIMeC	72
<b>Totale</b>	<b>16.212</b>

**Tasso di attività (15-64 anni)**

Anno	Trentino			Italia		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1995	74,8	47,4	61,2	72,6	44,3	58,4
2000	76,4	54,3	65,5	73,6	48,5	61,0
2005	77,1	57,7	67,6	74,4	50,4	62,4
2010	77,2	60,5	68,9	73,1	51,1	62,0
2012	76,9	62,4	69,7	73,7	53,4	63,5
2013	77,6	62,6	70,1	73,3	53,6	63,4
2014	78,3	63,5	70,9	73,6	54,4	63,9
2015	77,4	64,6	71,0	74,1	54,1	64,0
<b>2016</b>	<b>78,2</b>	<b>63,6</b>	<b>70,9</b>	<b>74,8</b>	<b>55,2</b>	<b>64,9</b>

**Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)**

Anno	Trentino			Italia		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1995	4,1	9,2	5,6	8,6	15,4	11,2
2000	2,8	4,2	3,4	7,8	13,6	10,1
2005	2,4	5,2	3,6	6,2	10,0	7,7
2010	3,5	5,2	4,3	7,5	9,6	8,4
2012	5,5	6,8	6,1	9,8	11,8	10,7
2013	5,4	7,9	6,5	11,5	13,1	12,1
2014	6,1	8,0	6,9	11,9	13,8	12,7
2015	6,4	7,3	6,8	11,3	12,7	11,9
<b>2016</b>	<b>73,0</b>	<b>59,1</b>	<b>66,0</b>	<b>66,5</b>	<b>48,1</b>	<b>57,2</b>

### Cassa Integrazione Guadagni

Anno	Ore CIGO	Ore CIGS	Totale	Gestione edilizia
1995	361.368	867.030	1.228.398	1.672.236
2000	204.180	605.523	809.703	2.170.263
2005	240.793	737.133	977.926	2.361.961
2010	886.529	2.361.275	3.247.804	2.509.138
2012	812.385	1.746.603	2.558.988	2.845.814
2013	662.285	1.784.325	2.446.610	2.800.804
2014	492.865	1.628.222	2.121.087	3.040.883
2015	330.303	3.052.612	3.382.915	1.942.709
<b>2016</b>	<b>291.449</b>	<b>1.323.590</b>	<b>1.615.039</b>	<b>1.173.925</b>

### Prodotto Interno Lordo provinciale

Anno	Prodotto Interno Lordo <i>(valori in milioni di Euro)</i>		Prodotto Interno Lordo per abitante <i>(valori in migliaia di Euro)</i>	
	Prezzi correnti	Prezzi costanti (2010)	Prezzi correnti	Prezzi costanti (2010)
1995	10.473,33	14.848,90	22,74	32,24
2000	13.451,40	16.936,31	28,27	35,60
2005	15.859,16	17.383,66	31,72	34,77
2010	17.630,89	17.630,89	33,45	33,45
2012	17.936,15	17.462,37	34,00	33,10
2013	18.391,38	17.551,00	34,49	32,91
2014	18.549,52	17.650,55	34,55	32,88
2015	18.832,35	17.820,62	35,02	33,13
<b>2016</b>	<b>19.123,53</b>	<b>18.015,10</b>	<b>35,52</b>	<b>33,46</b>

### Tasso medio di inflazione

Anno	Trento	Italia
1980	21,4	21,1
1985	7,7	8,6
1990	6,0	6,1
1995	5,4	5,4
2000	2,3	2,6
2005	1,6	1,7
2010	1,7	1,6
2012	3,4	3,0
2013	1,0	1,1
2014	0,5	0,2
2015	-0,2	-0,1
<b>2016</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,1</b>

### Scambi con l'estero

(milioni di Euro)

Anno	Importazioni	Esportazioni	Saldo
1990	730,7	829,7	99,0
1995	1.087,1	1.601,5	514,4
2000	1.351,9	2.087,4	555,5
2005	1.865,2	2.608,7	743,5
2010	1.889,6	2.826,5	936,8
2012	1.832,0	3.235,6	1.403,7
2013	1.823,9	3.272,0	1.448,1
2014	1.944,5	3.291,1	1.346,6
2015	2.032,9	3.438,8	1.405,9
<b>2016</b>	<b>2.155,6</b>	<b>3.385,5</b>	<b>1.229,9</b>

### Movimento anagrafico delle imprese

Anno	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Totale attive iscritte al Registro
2000	3.030	2.548	482	45.644
2005	3.492	2.706	786	48.412
2010	2.841	2.958	- 117	48.470
2012	2.647	3.249	- 602	47.662
2013	3.112	3.339	- 227	47.408
2014	2.719	2.932	- 213	46.803
2015	2.862	2.448	414	46.911
<b>2016</b>	<b>3.011</b>	<b>2.807</b>	<b>204</b>	<b>47.035</b>

### Principali produzioni agricole

(quintali)

Anno	Mele	Pere	Uva
1980	1.971.800	81.000	1.288.200
1985	2.468.725	43.810	1.210.007
1990	3.092.000	29.930	984.000
1995	3.493.000	10.960	832.050
2000	4.700.000	8.630	1.100.000
2005	4.489.190	5.760	1.053.438
2010	4.335.980	1.800	1.250.124
2012	4.550.700	2.050	1.060.236
2013	4.605.000	2.000	1.366.416
2014	5.596.080	2.000	1.025.707
2015	5.358.990	2.500	1.255.169
<b>2016</b>	<b>5.351.400</b>	<b>3.000</b>	<b>1.161.566</b>



**Presenze turistiche**

<b>Anno</b>	<b>Esercizi alberghieri</b>	<b>Esercizi complementari</b>	<b>Totale esercizi</b>
1990	8.321.431	2.499.261	10.820.692
1995	9.650.720	3.129.777	12.780.497
2000	10.150.557	2.965.018	13.115.575
2005	11.075.591	3.436.557	14.512.148
2010	11.446.047	3.745.197	15.191.244
2012	11.439.406	4.048.943	15.488.349
2013	11.407.914	4.074.668	15.482.582
2014	11.316.493	4.053.427	15.369.920
2015	11.784.790	4.285.781	16.070.571
<b>2016</b>	<b>12.372.202</b>	<b>4.558.566</b>	<b>16.930.768</b>

<b>Anno</b>	<b>Alloggi privati</b>	<b>Seconde case</b>	<b>Totale</b>
1990	8.638.600	7.135.327	26.594.619
1995	6.905.315	8.818.873	28.504.685
2000	5.184.283	8.488.902	26.788.760
2005	5.451.435	9.245.460	29.209.043
2010	5.230.762	9.319.487	29.741.493
2012	5.133.431	9.250.804	29.872.584
2013	5.009.611	9.176.310	29.668.503
2014	4.921.160	9.100.894	29.391.974
2015	4.942.287	9.140.729	30.153.587
<b>2016</b>	<b>4.919.784</b>	<b>9.099.117</b>	<b>30.949.669</b>

**Produzione differenziata e indifferenziata di rifiuti urbani**

*(tonnellate)*

<b>Anno</b>	<b>Raccolta differenziata</b>	<b>Raccolta indifferenziata</b>	<b>Produzione totale di rifiuti</b>	<b>Quota di raccolta differenziata</b>
2004	99.520	177.143	276.663	36,0
2005	121.757	149.285	271.042	44,9
2010	174.917	101.133	276.050	63,4
2012	184.580	85.585	270.165	68,3
2013	186.979	76.890	263.869	70,9
2014	192.221	70.144	262.365	73,3
2015	191.445	67.350	258.795	74,0
<b>2016</b>	<b>199.046</b>	<b>67.047</b>	<b>266.094</b>	<b>74,8</b>